

## NOI E LORO

E pensare che ormai stavo  
Per parlare al plurale  
Stavo per dire noi  
Che sempre sostenemmo  
Gli urti più duri  
Degli innamoramenti,  
Da troppo giovani perché  
In amore con la persona  
Sbagliata, l'etero  
Che fa perdere tempo;  
Da troppo vecchi  
Ancora a pensare di  
Farcela ad attrarre  
Con risultati rimbalzanti  
Al patetico; e all'età giusta  
Tropo occupati nella professione  
Di sé nelle carriere  
Per vedere davvero  
- E l'esperienza c'era -  
La persona in attesa  
Quella vera  
Tanto somigliante al troppo  
Giovane di prima  
Bisognoso di tempo di pazienza  
E sentimento di innamoramento.  
E pensare che ero rassegnato  
Che quasi ci avevo rinunciato...

Lì tra il deserto di sabbia e il deserto del mare  
Mi apparve un tassista giovane coi baffi,  
Guardava il mare e sapeva di sabbia  
Non aveva passeggeri da portare  
Solo i due spazi di colore  
Da contemplare in piedi,

I gomiti appoggiati alla portiera.

Passavo per caso, risposi giocando

Sul caso di nebbia lasciata alla Malpensa

Da distendere tra i due deserti assieme.

Li coloravano di rosa in campo bianco

Quelli come me in Etruria

Mentre di rosso cupo erano gli altri,

Da inviare in battaglia,

Le donne in blu.

C'era per tutti spazio e un ruolo negli affreschi:

Il piacere il comando la progenie.

E qui nel retrobottega alla medina,

Stretti in vita e alle caviglie, ampi sui fianchi,

Lieve il tessuto scivola la mano,

Seta rugiada e timo ad insegnare

Il moto giusto da sembrare un'onda

Fino all'uragano squarciar tutto

All'ansante silenzio al velo appeso...

E poi ancora al movimento lento

Che lo solleva piano

Mentre pulsa all'origine

Mi sospinge ad oriente.

Gioielli in spatole d'osso e conchiglie

Ciotole in legno scolpito, piume di struzzo, frammenti

Di arredi funerari.

Io voglio che il mio secondo

Tentativo di fine

Avvenga in questo settentrione

Del Sud del mondo,

Verso il cippo con la Libia di confine,

Le botteghe dei mercanti coi tessuti stesi,

I fondali degli orafi, la piccola moschea...

E maschere statuette amuleti gioielli

Sgabelli vasi stoviglie cianfrusaglie.

Non era questo che infine mi attraeva?  
La disuniformità dell'ordine, l'ebano  
E il legno di tuia, di limone  
Lavorati con fili d'argento e madreperla,  
Le mani degli intarsiatori su fibule e collane  
Braccialetti a cerniera, Ghàdamis.

Come non smettere di desiderare  
Nell'antico potentato rurale  
Autonomo e autosufficiente  
Prospiciente di Biserta il mare  
La schiavitù di una notte  
L'ora d'aria al mattino...

Antiche tecniche di panificazione  
Per pescatori, salineri, marinai  
D'Egitto Siria Libano Giordania  
Che in questo emporio del Mediterraneo  
Ancora approdano, e dove erano le scuderie  
Romane e i magazzini  
Per cereali e fienagioni, i granai.

Gesto consapevole di sfida al destino  
Il suo essere lì all'una e venti al molo  
Quando tutto è calma e il mare tace.  
Città tu sì Biserta  
Dalle molte gentilezze  
Presenti arabeschi silenziosamente disegnati  
Dalle cime degli alberi nel cielo  
E luna transitoria  
Dal molo al ponte al molo ancora  
A seconda del passo  
Audace all'arsenale e attento ai vicoli  
Luridi e pieni di gabbieri mozzi timonieri.

Con il solo furore incominciare  
Dai quattro in quieta attesa del traghetto

Confitto nel sapore  
Che ha la notte sul fianco di collina  
Mentre la luna brilla sul cordame  
Del peschereccio,  
Noto le nuche vicine  
Scambiarsi cenni di intesa,  
Voglia di scalciare le gambe i pugni chiusi.  
E poi in ginocchio a carponi acquattato  
Dopo aver cucinato  
Per te e i tuoi tre amici berberi  
Che ridono in attesa dell'ordine  
Spengono sigarette bevono  
Gettano indietro il capo sovrani  
Allungano le mani.

Dai campi dell'orzo e dagli uliveti  
Sculpte mobili le prime dune  
Innalzate stanotte dal vento:  
Biserta cadetta accavallata  
Libeccia da guarire  
Bagni nel vento  
Ordini di file canali tra le scale,  
Sdraio scucite isola in disuso il mare batte  
Abbatte schiaccia giù nervi di baci  
Sfregiati dalla fretta: esce cammina ora  
Meraviglia nel cielo la mattina.

Di quando a me di fronte casualmente  
Le ginocchia allontani, tra loro  
Il varco creando, il fondovalle.

Meno e più vale il tempo dei sorrisi  
Da un capo all'altro del vagone  
Imbarazzato e ardente  
Tra Cartagine e La Goulette.  
Di partire o di restare per sempre è il desiderio  
Dopo una settimana di Maghreb.

E alla fine del treno l'alcova paradiso  
Nel vagone vuoto soprassalto  
Da occhi lucidi di marlboro e sonno.

Li riconosco sempre e sono quelli  
Gli occhi di chi fuma e dorme in treno  
Occhi di guardia e di calcina  
Occhi da turno in officina.  
Freme il mio corpo innanzi al suo barcolla  
E lo riceve controvento  
Come una vela tesa  
Che all'improvviso cede e accoglie  
L'irruenza necessaria.

Mi pasticci il mento col tuo amore,  
Sangue bianco come si diceva,  
Chiamandoti Jamel per tutto il tempo  
Dei tuoi diciotto spasmi.

Gli piaceva anche quello dell'altro treno  
Un giovane e ancora intatto toro,  
Farlo vibrare accanto al finestrino,  
Si sarebbe detto da solo giocasse  
A come celare il gonfiore vicino.

Mirra è il profumo col quale l'amante  
Conduce a sé l'amato  
E Tunisi come un contagocce  
Lascia filtrare attraverso il metrò  
Cento maschi nuovi ogni mezz'ora  
In cerca di refrigerio a Sidi Bou.  
Ma poi risalgono e io li aspetto qui.

Dove il rosso dei ciottoli ossidati  
Diventa verde chiaro in primavera  
Per la graminacea che li intride,

E ornata di buganvillee è la gola  
Con gli anfratti al mattino più freschi.

Così il mio andare e venire da Cartagine  
E' turismo nel passato, coi ragazzi  
Berberi arabizzati dai costumi fenici  
Alessandrini greci, seduti in circolo al tramonto  
Accosciati a raccontarsi storie di mare  
Sapendo d'alghè d'inchiostro ed invitanti  
Me a restare.

Non inverno più non primavera  
In questa terra di scirocco e sere  
Di arancia-fuoco ed uliveti sullo sfondo.  
Basta rientri con scarpe pesanti  
E pioggia fuori e freddo  
E ancora uscire  
Perché di sera ci sono le letture.  
Basta, solo occasioni di bel tempo  
Qui, e di strafalcioni ai mercatini  
Coi loro prezzi e pesi,  
Solo stagioni diluite  
E fresco vento a mezzanotte: sonno vivo.

I sezione di NOI E LORO ed. Donzelli, marzo 2007